REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

In occasione dello sciopero nazionale dell'industria e dei servizi

VENERDÌ IN CITTÀ 3 CORTEI E MANIFESTAZIONE CON LAMA

Da tutta Italia giungeranno delegazioni di lavoratori - Le modalità delle astensioni in provincia - Il segretario generale della CGIL parlerà in Piazza della Signoria - Lunedì ferme le autolinee private in tutta la Toscana

Venerdì 6 febbraio nel quadro dello sciopero generale nazionale dell'industria e dei servizi, si terrà a Firenze una manifestazione interregionale a cui parteciperanno i lavoratori dell'Umbria, degli Abruzzi, del Lazio, delle Marche, della Liguria, dell'Emilia, di tutta la Toscana e delle varie zone della provincia di Firenze.

In piazza della Signoria, alle ore 10,30 a nome della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil parlerà il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil.

Lo sciopero si propone di realizzare un momento significativo di unificazione della lotta per l'occupazione ed i contratti, per respingere ogni ipotesi di politica economica restrittiva, per rifiutare qualsiasi disegno teso a trasformare il sindacato in un ammortizzatore delle tensioni, per esercitare tutto il peso del movimento sindacale al fine di un reale superamento della crisi nella direzione dell'allargamento della base produttiva.

I lavoratori in sciopero confluiranno in piazza della signoria con tre cortei che partiranno dalla Fortezza, da Porta Romana, da piazza Vittorio Veneto (Cascine).

Il concentramento in questi tre luoghi avverrà alle ore 9 nel seguente modo:

FORTEZZA: tutte le delegazioni della Toscana e delle altre regioni provenienti in treno; Livorno, Pisa, Pistoia; Calenzano, Sesto, Mugello, Empolese, Val di Sieve; i lavoratori delle zone di Firenze, Firenze centro, Gaviana, Varlungo, Fiesole, Bagno a Ripoli, Madonnone, Campo di Marte, Cure, Rifredi, Ponte di Mezzo, Novoli, Castello.

PORTA ROMANA: Abruzzi, Lazio, Umbria; Arezzo, Siena, Grosseto; Chianti, Valdelsa, Valdarno Fiorentino; Porta Romana, S. Niccolò, S. Frediano, Tavarnuzze, Impruneta, Galluzzo, Due Strade.

PIAZZA VITTORIO VENETO: Marche; Liguria; Emilia; Massa Carrara; Scandicci, Le Signe, Fucecchio, Cerreto Guidi.

Queste sono le modalità dello sciopero a livello provinciale dell'industria (compreso artigianato - industria) e dei servizi:

FIRENZE E CIRCONDARIO: Tessili ed abbigliamento, 8 ore; Poligrafici cartai, editoriali, l'intera giornata; tutte le altre categorie della industria dalle ore 9 sino al termine dell'orario di lavoro del mattino. Per gli altri comuni della provincia le modalità verranno stabilite a livello di zona e di categoria. Per quanto riguarda i servizi pubblici saranno decise particolari modalità di partecipazione alla giornata di lotta.

AUTOLINEE.

I lavoratori delle autolinee in concessione privata della Toscana sono costretti a scendere nuovamente in lotta.

I motivi della ripresa dell'agitazione sono da ricercarsi nella assurda posizione a cui intendono applicare l'accordo sottoscritto in sede regionale nell'aprile del '75.

I lavoratori — è scritto su un comunicato della federazione regionale autoferrotranvieri — intendono, con la ripresa della lotta, difendere i loro diritti contrattuali e sconfiggere il ricatto delle aziende che mirano ad ottenere altri finanziamenti dalla regione e dagli enti locali per servizi che risultano essere sempre più inadeguati.

I sindacati sollecitano inoltre la pubblicizzazione del settore, rivendicata anche con la nuova piattaforma per il rinnovo contrattuale mediante un rapporto diverso tra governo ed enti locali, affinchè i servizi assumano quella socialità che gli utenti ed i pendolari rivendicano.

A sostegno di questi obiettivi i lavoratori delle autolinee della Toscana hanno deciso una serie di sospensioni dal lavoro che ha interessato nella giornata di ieri gli impiegati. Lunedì sono previste altre astensioni: dalle ore 9 alle 12 il personale viaggiante; dalle ore 10 alle 12 il personale di officina; l'ultima ora del turno mattutino gli impiegati. Da lunedì sono inoltre sospesi i servizi collaterali, cioè il trasporto merci, i servizi turistici e di noleggio.

FLC — Si è svolta l'assemblea generale degli impiegati dipendenti delle imprese edili della provincia di Firenze. Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi riguardanti l'andamento della vertenza contrattuale e la più generale azione del sindacato per occupazione ed investimenti.

Luciano Lama

Palazzo Vecchio: le scelte per rinnovare la città

«Un bilancio aperto al confronto critico ma costruttivo delle forze democratiche»

Intervista con il vicesindaco Ottaviano Colzi — Sottolineato il valore delle scelte, del metodo della collegialità di giunta e della consultazione — «La situazione politica fiorentina non è statica» — Verifica nella gestione dei singoli progetti

Da oggi presentiamo una panoramica sulle scelte proposte dalla maggioranza e dalla giunta di Palazzo Vecchio attraverso la presentazione del bilancio e del programma straordinario, sui quali si aprirà dal 9 febbraio il dibattito in Consiglio Comunale. Intendiamo fornire con ciò, ai nostri lettori, un quadro, il più esauriente possibile, delle scelte e dei problemi della città. Iniziamo questa nostra «carrellata» sui singoli assessorati, con questa intervista con il vicesindaco socialista, il compagno Ottaviano Colzi.

«La giunta aveva davanti a sè due strade, quella di predisporre un bilancio di normale amministrazione, che le concedesse più tempo per affrontare i problemi della città e sulla quale non ci sarebbe stato molto da obbiettare ad appena sei mesi dal suo insediamento; e quella ben più ardua, di impostare un programma prospettico, di ampio respiro, che offrisse subito alla città, alle sue forze politiche, sociali e culturali, un terreno di confronto e indicazioni concrete di lavoro.

Abbiamo scelto questa seconda strada sulla base di una attenta ricognizione sullo "stato della città", dalla quale è emersa la gravità dei suoi problemi, che non possono essere più rinviati, neanche di pochi mesi».

Sottolineando quanto già ebbe a dire nel corso della conferenza stampa di presentazione del bilancio e del programma, il vicesindaco riconferma la validità della strada imboccata «che è la più aderente ai reali bisogni ed agli interessi della popolazione», particolarmente nel presente momento di crisi economica che il paese attraversa e i cui effetti negativi potranno avvertirsi a Firenze ed in Toscana.

Colzi si richiama, a questo riguardo, ai documenti che la giunta presenta, i quali offrono un serio quadro di riferimento della situazione economica e sociale. «Del resto, nell'impostare il bilancio ed il programma non siamo partiti da zero. Anche nel passato, sia il PSI che il PCI, anche se da una diversa collocazione in Palazzo Vecchio, avevano indicato linee, problemi e modi di intervento sulle grandi questioni di Firenze e del suo territorio.

La convergenza programmatica, l'intesa sul ruolo della città, sono il terreno da cui muovere per passare dalla base del dibattito e dello *scontro* a quella *dell'azione* concreta. Non si inventa niente di nuovo. Il fatto è che il voto del 15 giugno ha contribuito a rimuovere gli ostacoli che si frapponevano ad una politica di apertura e di rinnovamento e che erano rintracciabili nella linea di chiusura, di separazione, di rifiuto di un corretto rapporto con la Regione ed il comprensorio, che il PSI denunciò apertamente».

La crisi si manifestò proprio su alcuni nodi qualificanti l'intera «questione di Firenze», il suo modo di essere, anzi di non essere «città regione».

Sono quelli connessi al problema dell'urbanistica e politici — del «porto» e del centro storico, che sono complementari l'un l'altro e costituiscono gli elementi focali della «nuova città» — vanno trovando una loro definizione concreta: presto avremo infatti i piani particolareggiati del C.D. ove troveranno sistemazione l'università, la Regione, il palazzo di giustizia ed altre presenze emergenti.

— Quali conseguenze discendono dalla strada, certo difficile ma coraggiosa, intrapresa dalla maggioranza e dalla giunta? «E' chiaro che un bilancio ed un programma di questo respiro, rendono necessaria una verifica obbiettivo per obbiettivo. Una verifica nel momento gestionale, da compiersi nella maggioranza, nella giunta, nel Consiglio, nella città.

Nell'impostare questi atti abbiamo consultato le categorie economiche, sociali, culturali, gli enti locali. Si è instaurato un metodo radicalmente nuovo. Tuttavia non avevamo nè il tempo, nè gli strumenti (penso, ad esempio, al consiglio di quartiere) per una consultazione preventiva a livello della città. L'insieme delle scelte proposte, che vanno a comporre quello che è stato definito il «progetto Firenze», devono essere costantemente verificate e controllate nella fase gestionale sia a livello politico che amministrativo. Per questo ho parlato di un consuntivo semestrale: per vedere ciò che si è fatto, come lo si è fatto, che cosa occorre fare per l'attuazione dei programmi di intervento e per la loro sempre più stretta corrispondenza agli interessi della città».

— In merito alle scelte del bilancio cosa puoi dire?

«Non molto di più e di diverso da quanto è già stato detto. Posso sottolineare semmai ancora una volta il metodo seguito: abbiamo cioè adottato una linea innovativa anche sul piano dei rapporti interni alla giunta", operando con notevole collegialità. Abbiamo così privilegiato i problemi, non i settori. Le scelte ed i contenuti del bilancio sono noti. La giunta ha inteso al contenimento ed alla qualificazione della spesa ordinaria ed al concentramento degli interventi straordinari in campi grandi, campi sono quelli delle strutture economiche, del patrimonio storico e culturale, dell'assetto del territorio, delle opere pubbliche, dei servizi sociosanitari.

In queste scelte sono stati coinvolti sia gli assessori del PCI che del PSI. Si è così superata la fase tradizionale del modo di operare dell'amministrazione comunale: si tratta ora di proseguire su questa linea per cambiare anche il modo di essere del Comune, che vogliamo trasformare in uno strumento di conoscenza, di intervento attivo sulla realtà della città e del territorio, di guida effettiva».

— Il 9 febbraio si aprirà il dibattito nel Consiglio. Che cosa vi aspettate?

«Ci attendiamo un dibattito franco e costruttivo, che tenga conto del carattere peculiare degli atti che presentiamo e che si configurano, lo ha detto anche il sindaco nella sua relazione, come una "proposta aperta". Sono atti di grande impegno, su cui dovranno misurarsi tutte le forze politiche democratiche. Gli investimenti previsti non provano dal cielo. Sono una indicazione di marcia e di iniziativa politica. Di fronte ad essi le forze di minoranza possono atteggiarsi in due modi: stare a vedere e contestare pregiudizialmente ciò che la maggioranza propone, oppure farsi parte attiva, di critica e di stimolo, di proposta e di confronto. Ciò non significa venir meno al ruolo dell'opposizione, che non vogliamo certo annullare, ma farsi carico dei problemi e delle responsabilità più generali che anche le minoranze portano.

Questo è l'atteggiamento che sollecitiamo. La situazione politica della città non è statica, ma presenta elementi di novità che si avvertono non solo nelle minoranze laiche — solo nelle minoranze laiche, ma in questi ultimi tempi anche nella DC. I vecchi equilibri vanno mutando».

— Quali ripercussioni potranno avere nell'ambito della politica comunale, sul piano di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione?

«E' con grande attenzione al quadro politico che il gruppo socialista si appresta al dibattito nel Consiglio, pronti a cogliere tutti gli elementi e i contributi che vadano nella direzione di un effettivo processo di rinnovamento della città, per il quale la maggioranza presenta un progetto assai articolato e di grande respiro».

Il «progetto Firenze»

Il bilancio ordinario presenta come è noto una spesa di 159 miliardi e il programma di interventi straordinari prevede investimenti per 155 miliardi. Al bilancio ordinario è stato dato un carattere omogeneo. Il disavanzo economico è stato contenuto nella cifra di 110 miliardi, che manifesta appena un incremento di 6 miliardi, pari al 5,9% rispetto al precedente esercizio. Si è realizzato così un contenimento del disavanzo pur mantenendo, in termini reali, la stessa entità dei servizi in una ottica di riqualificazione degli stessi.

Le entrate (49.549.138.027) coprono soltanto il 31,07% del fabbisogno di spesa e di funzionamento il cui limite è assorbito per il 25% dalle spese per il personale, per il 22% dalla quota capitale sui mutui, per l'8,53% dal costo dei prefinanziamenti sui mutui stessi, per il 9,14% dal servizio di nettezza urbana.

LA SPESA ORDINARIA

La distribuzione della spesa corrente si presenta così: servizio di polizia locale 2,30%; istruzione 15,51 per cento; cultura 3,58%; servizio di igiene e sanità 1,63%; illuminazione pubblica 0,65%; servizio idrico e fognature 5,13%; servizio assistenziale 9,66 per cento; interventi sul territorio 3,35%; interventi nel settore economico e turistico 1,71%; servizio nettezza urbana 9,15%; servizi generali 20,62%; interessi passivi su mutui in ammortamento e su prefinanziamenti: 26,71%.

GLI INTERVENTI STRAORDINARI

La grande novità è data dal prestito obbligazionale di 70 miliardi circa, destinati al potenziamento del campo economico culturale, urbanistico, della casa, dei servizi socio sanitari.

SVILUPPO ECONOMICO

La previsione di spesa complessiva è di 36 miliardi e 800 milioni destinati al completamento delle strutture annonarie (costruzione del centro del freddo e del mercato dei fiori, interventi straordinari e di ristrutturazione del mercato ortofrutticolo, sistemazione del mercato centrale, del centro carni, del macello, dei mercati rionali: 24 miliardi); partecipazione azionaria nella Fiorentina, gas, nel centro carni e nella centrale del latte (3 miliardi), risanamento degli immobili e localizzazione di insediamenti produttivi, come nel settore dell'artigianato (1 miliardo).

CULTURA — Oltre dieci miliardi sono destinati al recupero ed al risanamento del patrimonio monumentale architettonico e storico, al Teatro Comunale (si prevede la ristrutturazione del ridotto per ulteriori 900 posti), e alla biblioteca comunale centrale. Gli interventi sul patrimonio monumentale fanno perno sul restauro di Palazzo Vecchio e sulla basilica di S. Spirito. Altri edifici che saranno valorizzati e riproposti come centro culturale e sociale sono villa Pozzolini, villa Fabbricotti (per la quale si prevede la istituzione di un centro universitario di importanza internazionale) e villa Strozzi.

TERRITORIO — Gli interventi sono di 50 miliardi ed investono il centro direzionale, il centro storico, la grande viabilità, ed il verde pubblico. Si avranno i primi interventi per il centro direzionale (7 miliardi) nel quale dovranno essere compresi gli insediamenti universitari, la sede della Regione, ed altre infrastrutture pubbliche.

VIABILITA' — Per la grande viabilità è previsto il completamento della tangenziale a ovest e della tangenziale a nord ovest del ponte viadotto dell'Indiano (34 miliardi).

EDILIZIA POPOLARE — Oltre 6 miliardi sono destinati all'acquisizione di aree ed immobili per l'edilizia economica e popolare ed alla ristrutturazione delle case minime.

SERVIZI — Oltre 36 miliardi sono destinati allo sviluppo dei servizi socio-sanitari: vale a dire per la realizzazione di un vasto programma di asilinido (6 miliardi), di iniziative nel campo dell'edilizia scolastica (23 miliardi) per la scuola materna e dell'obbligo, per la istruzione secondaria e per un piano di impianti sportivi di base, con il completamento del palazzetto dello sport ed altri (5 miliardi e mezzo). Oltre 32 miliardi sono destinati alle grandi attrezzature (sistema idrico, di depurazione e di trasporto). Per la realizzazione della zona di Bilancino, sono previsti 10 miliardi; altri 10 per l'Anconella e Mantignano, elevando la portata da 3 metri cubi al secondo a 5. 11 miliardi per gli impianti di depurazione e di smaltimento.

In seguito al ritrovamento di una banconota del riscatto

Il legale della famiglia Baldassini a confronto con il presunto rapitore

La ricognizione di persona è avvenuta all'ospedale di Trieste dove si trova piantonato Roberto Bertoli - Gli inquirenti toscani hanno dichiarato che la cosa ha un certo interesse - Alcuni rilevamenti

Una foto di Piero Baldassini, del quale non si hanno più notizie dal giorno del suo rapimento, avvenuto il 10 novembre

L'avvocato Giannetto Guarducci, legale della famiglia di Piero Baldassini, il giovane industriale rapito la sera del 10 novembre scorso, è stato posto a confronto con il bandito Roberto Bartoli arrestato a Trieste dopo un conflitto a fuoco durante il fallito tentativo di sequestrare l'industriale del caffè, Roberto Hausbrandt.

Il Bertoli è stato trovato com'è noto in possesso di una banconota da diecimila lire proveniente dal riscatto pagato dai familiari dell'imprenditore di Prato. Il confronto fra il legale pratese e il Bertoli è avvenuto all'Ospedale Maggiore di Trieste dove il bandito si trova ricoverato per la frattura di una gamba. All'esperimento giudiziario che si è protratto per circa due ore erano presenti oltre ai funzionari di polizia triestini e carabinieri, anche il procuratore della Repubblica di Prato dottor Corrado De Bliase, il dirigente della squadra mobile fiorentina dottor Grassi e il maggiore Leopizzi comandante il nucleo investigativo dei carabinieri.

Dal confronto fra l'avvocato Guarducci che nel novembre scorso versò ai rapitori un riscatto di circa 800 milioni per l'industriale della cui sorte non si è saputo più nulla e il veneto Bertoli non è emersa alcuna indiscrezione. Gli investigatori si sono limitati a dichiarare che «il confronto è stato di un certo interesse». Comunque da alcune indiscrezioni, sembra che quando l'avvocato Guarducci è stato introdotto nella cameretta dell'ospedale, Roberto Bertoli, che si trova piantonato avrebbe avuto un attimo di smarrimento, subito represso. E' stata una banconota del riscatto Baldassini, trovata nel corso di una perquisizione in un appartamento del Lido di Venezia che ospitava il Bertoli, a far avanzare l'ipotesi di un collegamento e a far giungere a Trieste venerdì sera, il procuratore De Blase e i suoi collaboratori.

Roberto Bertoli era stato arrestato all'interno del parco della villa dell'industriale del caffè Hausbrandt, mentre, da un cespuglio cercava di prendere un involucro contenente pistole, un paio di manette, quattro passamontagna, una bomboletta spray di etere. Insomma il classico armamentario per effettuare un rapimento.

Ma nei dintorni si trovavano appostati i carabinieri che erano stati preavvertiti dal custode della villa che aveva fatto la scoperta delle armi. I carabinieri avevano rimesso al suo posto l'involucro sospettando che qualcuno prima o poi si sarebbe fatto vivo. Per tre giorni polizia e carabinieri hanno sorvegliato la villa, finchè venerdì sera verso le 18,30 è stato notato un uomo avvicinarsi con fare circospetto al luogo dove si trovava nascosto l'involucro. I poliziotti hanno intimato l'alt: l'uomo ha cercato di fuggire, ma è stato fermato da un colpo di moschetto sparato da un militare che lo ha raggiunto alla gamba. Condotto all'ospedale veniva identificato per Roberto Bertoli, un pregiudicato di 38 anni, implicato in un assalto a un'oreficeria di Parigi (dove ha scontato diversi anni di carcere) e di rapina a Imperia.

Il giudice di Trieste Coassin, ordinava una perquisizione in casa del Bertoli al Lido di Venezia. Gli investigatori rinvenivano fra l'altro numerosi gioielli e grosse somme di denaro per un valore complessivo di 150 milioni. Proprio controllando il denaro è saltata fuori una banconota da 10 mila lire proveniente dal riscatto pagato dalla famiglia di Piero Baldassini.

Non c'è dubbio che il Bertoli non sembra nuovo a imprese criminose, avendo al suo attivo un nutrito numero di furti e rapine non soltanto in Italia, ma anche all'estero. Si afferma, tra l'altro anche che addosso al Bertoli, al momento della cattura sarebbe stato trovato un libricino pieno di nomi e indirizzi telefonici. Resta da vedere se realmente esiste un collegamento fra il Bertoli e il rapimento Baldassini. Certo è che il Bertoli è un «duro», uno non disposto ad ammettere nulla fino a quando non saranno state raccolte contro di lui prove schiaccianti.

Piero Baldassini, 32 anni, figlio dell'ex-presidente dell'Associazione Calcio Prato, venne rapito la sera del 10 novembre scorso in una strada periferica di Prato, mentre rientrava a casa alla guida di un'utilitaria. Del giovane, la cui automobile venne trovata abbandonata con gli sportelli aperti, nonostante il pagamento del riscatto non si è avuto finora alcuna notizia. La consegna del riscatto Baldassini avvenne sulle strada che da Cassino di Terra porta al bivio per la Sassa, all'estremo limite della provincia di Pisa, oltre Volterra, poco distante da Massa Marittima.

L'avvocato Guarducci, anche recentemente ha dichiarato che i rapitori ai quali consegnò la ingente somma erano incappucciati parlavano, o almeno davano l'impressione di parlare con accento sardo. Le indagini sono in pieno svolgimento per stabilire com'è finita la banconota da diecimila lire del riscatto Baldassini nelle mani di Roberto Bertoli.

Deciso dall'Amministrazione comunale

Sciolto il contratto con la ditta che gestiva la refezione scolastica

La decisione è stata presa in seguito ad alcuni casi di intossicazione - Impegno per riorganizzare il servizio - La posizione del PCI e del PSI

L'Amministrazione comunale ha provveduto alla immediata risoluzione del contratto con la ditta privata che gestiva il servizio per la refezione scolastica. Questo provvedimento è stato preso ieri in seguito ad alcuni casi di intossicazione che si sono verificati. La decisione, che sottolinea la ferma volontà di andare ad una diversa organizzazione del servizio, è contenuta in un comunicato che traccia il quadro della situazione. Anche i gruppi del PCI e del PSI hanno preso posizione sul problema con un documento.

«All'inizio dell'anno scolastico 1975-197 l'amministrazione comunale — dice il comunicato della giunta — allo scopo di assicurare un consistente incremento della refezione scolastica rispetto all'anno precedente, deliberò di procedere ad un avvio di centralizzazione del servizio affidandone, in via sperimentale, la gestione a ditte private: successivamente, con licitazione privata, il servizio fu affidato ad una sola ditta per un quarto dei pasti forniti nelle scuole.

Nonostante la sorveglianza degli organi comunali, dei consigli di circolo e dei comitati dei genitori, la ditta in oggetto si è resa responsabile di inadempienze che hanno causato ripetutamente inconvenienti di vario genere, negli ultimi giorni, casi di lieve intossicazione di origine alimentare.

Pertanto l'amministrazione ha provveduto alla risoluzione del contratto con decorrenza immediata.

Il servizio di refezione nelle scuole che erano fornite dalla ditta appaltatrice sarà perciò sospeso per un breve periodo di tempo in quanto l'amministrazione è impegnata al ripristino del servizio nei modi più opportuni. Nei prossimi giorni sarà riunita la commissione consiliare relativa alla gestione della refezione scolastica».

I gruppi consiliari del PCI e del PSI di palazzo Vecchio venuti a conoscenza del verificarsi di casi di intossicazione alimentare in alcune scuole cittadine dopo la consumazione della refezione e presa visione della posizione assunta dalla amministrazione comunale hanno emesso il seguente comunicato: «I gruppi consiliari del PCI e del PSI ricordano alla cittadinanza, alle famiglie, agli organi collegiali, le ragioni essenziali che portarono l'amministrazione comunale ad affidare provvisoriamente la gestione di una parte del servizio di refezione, ad una ditta privata, tramite licitazione: *a)* la necessità di rispondere ad una aumentata richiesta quantitativa del servizio di refezione; *b)* insufficienza delle strutture ereditate ed attualmente esistenti (personale, attrezzature, cucine), in dotazione alle singole scuole, incapaci di sostenere adeguatamente il notevole incremento della richiesta di pasti per la refezione.

I gruppi consiliari del PCI e del PSI sostennero la necessità di far fronte a tale aumentata richiesta, con atti deliberativi adeguati, quali l'affidamento, in via provvisoria, di una parte della gestione della refezione ad una ditta privata. I gruppi consiliari del PCI e del PSI sostennero allo stesso tempo la necessità di muoversi speditamente verso la costituzione, nella città, di centri per la refezione gestiti dal Comune in maniera diretta, in grado di servire più circoli didattici e scuole.

Tale scelta si è concretizzata attraverso la previsione di spesa nel bilancio per il 1976 di due centri per la refezione, e un aumento notevole degli interventi nel campo del diritto allo studio.

Questa scelta, orma: affermatasi in gran parte delle amministrazioni locali, risponde a criteri di efficienza e di funzionalità dei servizio, fatti questi che non vanno a detrimento della qualità e della varietà dietetica dei pasti, dando anche adeguate garanzie sul piano igienico sanitario.

Tutto ciò, non fu deciso unilateralmente dalla amministrazione comunale, ma venne concordato con gli organi collegiali, che accolsero favorevolmente l'iniziativa del Comune di Firenze. I gruppi consiliari del PCI e del PSI sottolineando la tempestività, la giustezza e la serietà della scelta operata dalla amministrazione comunale, che ha provveduto, dopo il verificarsi degli episodi di intossicazione, alla immediata risoluzione del contratto, riconfermano la necessità di tali centri per la refezione.

I gruppi consiliari del PCI e del PSI richiedono una immediata verifica, con gli organi collegiali, nella commissione consiliare per la refezione scolastica, in consiglio comunale, sulla materia in oggetto.

Per operare nella direzione di una maggiore qualificazione e funzionalità del servizio, chiedono alla amministrazione comunale di garantire la immediata ripresa del servizio dopo la breve sospensione prevista».

L'operaio che svolge funzioni di assessore deve essere pagato

Un articolo dello statuto dei lavoratori sarebbe anticostituzionale. I lavoratori dipendenti, nominati sindaci o assessori, non avrebbero la possibilità di ricevere remunerazioni per le ore che dedicano alle cariche pubbliche. E' caso è successo in Toscana, e se ne è occupato il pretore di Firenze dottor Marco Ramat.

Un assessore del Comune di Pisa, Giulio Garzella, operaio presso la ditta Malesci, si è visto rifiutare la remunerazione per le ore che aveva dedicato alla sua carica pubblica.

Il Garzella, è stato eletto consigliere a Pisa nel giugno del '75 e in seguito nominato assessore. La ditta Malesch., appellandosi all'articolo 32 dello statuto dei lavoratori, ritiene di dovergli retribuire soltanto le assenze come consigliere comunale, mentre, per la sua carica di assessore, deve solo concedergli un minimo di trenta ore non retribuite.

La prima questione sollevata è la disuguaglianza fra cittadini dipendenti e non eletti a sindaco o assessore: i secondi possono prendere gli impegni di lavoro in ore diverse da quella degli impegni pubblici, mentre per gli altri significa solo una perdita economica. Dunque il cittadino dipendente privato si vede in ogni caso colpito sotto il profilo economico (a rinuncia ad assicurare a sè e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa») o costretto a rinunciare alla carica per un impedimento di ordine economico.

Ciò è evidentemente contro la «norma madre» della Costituzione che vuole l'eguaglianza fra i cittadini. Si è detto di dipendenti privati perchè i dipendenti pubblici hanno qualche protezione legale in questo senso. Esiste una legge, in realtà, che prevede una remunerazione da parte del Comune, ai cittadini che assurgono a quelle cariche. Ma la remunerazione ci deve essere e di quanto deve essere, questo tocca al Consiglio Comunale deciderlo.

A Santa Maria Novella

Arrestato un giovane armato e con soldi di un riscatto

Aveva una pistola e banconote della somma pagata per il rilascio dell'industriale milanese Agrati

L'interesse degli investigatori milanesi che si occupano del sequestro dell'industriale Ettore Giuseppe Agrati, si è spostato a Firenze. La polizia ha tratto in arresto un giovane armato di pistola e coltello che è stato trovato in possesso di una banconota da diecimila lire proveniente dal riscatto pagato dai familiari dell'imprenditore milanese.

Il giovane arrestato si chiama Franco Franchini, ha 18 anni e abita ad Arezzo in località Bucini, in via Maggio 54. Stamani, verso le 10,30 alla stazione di Santa Maria Novella, l'appuntato Romanzi e gli agenti Margiotti e Sanciulli, sono stati avvertiti che un giovane armato. I tre poliziotti si sono messi alla ricerca dello sconosciuto che hanno rintracciato poco dopo vicino alla biglietteria. Il giovane si trovava in compagnia di altre due persone; all'arrivo degli agenti i tre hanno cercato di fuggire, ma uno identificato poi per il Franchini è stato bloccato.

Perquisito veniva trovato in possesso di una pistola e di un coltello a serramanico di marca inglese. Condotto negli uffici del commissariato Polfer e nuovamente perquisito al Franchini venivano trovate numerose banconote da diecimila lire. Da un esame del denaro risultava che una banconota (con il numero 10453975053 di serie) proveniva dal riscatto pagato dalla famiglia dell'industriale Agrati.

Questi, come è noto, venne rapito la sera del 27 gennaio 1975 e liberato il 22 febbraio dopo che i rapitori avevano intascato un riscatto di alcuni miliardi alla famiglia i banditi chiesero il pagamento di 10 miliardi per la liberazione dell'industriale; somma che nel corso delle trattative scese a 4 miliardi. Da Milano è stato preannunciato l'arrivo del magistrato e dei funzionari di polizia che si occuparono del sequestro Agrati.

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263427 (centralino) Tel. 263891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52305
Protesi fissa su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure delle paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

in breve

TAVARNUZZE

Domani sera alle ore 21 si terrà presso la casa del popolo di Tavarnuzze un dibattito tra la DC, il PCI e il PSI sul tema «Situazione economica e crisi politica». Parteciperanno per il PCI Renato Dini, assessore al Comune di Firenze, per la DC Renzo Dicci, vice segretario provinciale, per il PSI Renato Righi, assessore al Comune di Firenze.

SCANDICCI

Martedì prossimo alle ore 21 presso il cinema Manzoni di Scandicci, organizzato da PCI, DC, PSDI e PDUP di Scandicci, pubblico dibattito sul tema «Ruolo dei partiti di fronte alla crisi: economica, all'occupazione e ai contratti di lavoro». Interverranno Paolo Cantelli per il PCI, Giuseppe Matulli per la DC, Ennio Tonveronachi per il PSI, Mammaraella Giuseppe per il PSDI e Gildo Tognetti per il PDUP.

SMARRIMENTO

Il compagno Cangi Franco abitante in via Mascagni 9 a Sesto Fiorentino iscritto alla sezione Cinque Vie ha smarrito la tessera n. 0791484. Chiunque la ritrovi è pregato di farla recapitare alla sezione. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

SMACH! boutique
Piazza Dalmazia, 51-52 r
ECCEZIONALE VENDITA A
prezzi sottocosto